

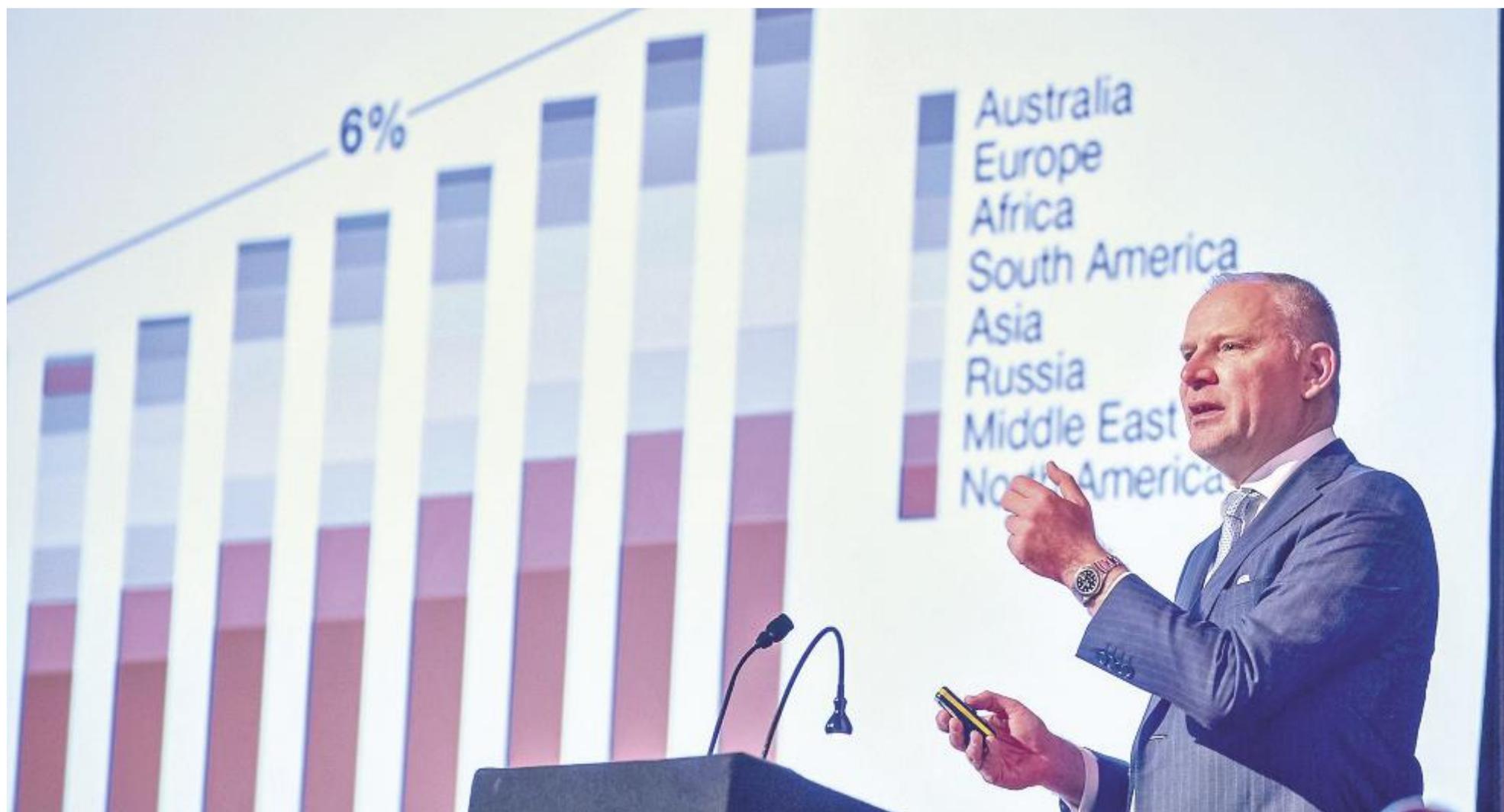
L'ITALIA CHE LAVORA

Fagioli e le missioni impossibili

Dalla Concordia al Ponte Morandi,
il gruppo reggiano in prima linea
per trasporti e sollevamenti eccezionali.
Un fiore all'occhiello dell'ingegneria italiana
L'ad Fabio Belli: «Siamo gli unici a coprire
tutta la catena della logistica»

Codeluppi Alle pagine 2 e 3





Fagioli, dalla Costa Concordia al Ponte Morandi «La ricostruzione di Genova sia un modello»

Il gruppo reggiano specializzato in movimentazioni e trasporti eccezionali

**L'ad Fabio Belli: «In Liguria abbiamo affrontato l'opera con umiltà e silenzio
L'azienda ha saputo raggiungere la copertura totale della logistica»**

di **Alessandra Codeluppi**
SANT'ILARIO D'ENZA
(Reggio Emilia)

Il quartiere generale si trova a pochi passi dalla via Emilia, a Calerno di Sant'Ilario d'Enza: a partire dall'antica strada romana la Fagioli spa ha saputo arrivare in ogni continente, con i suoi interventi di raffinata ingegneria che risolvono sfide in apparenza impossibili. Qui, in provincia di Reggio Emilia, la frase di Archimede «Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo» è di fatto realtà.

Tra pezzi imponenti da trasportare e ricollocare, in demolizioni o costruzioni di grosso calibro, anche a seguito di emergenze o disastri, la Fagioli spa ha impresso il proprio nome a molte grandi opere in Italia e all'estero. «La tecnologia

muove il mondo» era d'altra parte una convinzione del compianto Giovanni Fagioli, fondatore dell'azienda nel 1955. Dai primi trasporti eccezionali, per l'epoca, di un boiler e una campana in bronzo, il nome del gruppo si è legato a imprese sempre più ardue: l'ultima è la ricostruzione del ponte Morandi a Genova, ma ci sono anche il recupero della nave Costa Concordia all'isola del Giglio, la creazione del Mose a Venezia e molte altre. L'ingegnere Fabio Belli, 51enne nato a Mantova e amministratore delegato del gruppo, segue da ormai diciannove anni tutte le più grandi realizzazioni.

Belli, qual è il segreto di questa lunga storia imprenditoriale?

«L'azienda ha saputo raggiungere la copertura totale della logistica. Siamo gli unici al

mondo a fare non solo trasporto, ma anche sollevamento e posizionamento delle componenti più grosse in assoluto che si possano movimentare». **Oggi quali sono i settori per voi più strategici e dove avete maggiori richieste?**

«Siamo certificati come società di ingegneria e operiamo in tanti mercati. Ci sono i trasporti eccezionali, il 10% del nostro fatturato; le spedizioni internazionali, pari al 20%, e le grandi movimentazioni e sollevamenti, opere di alta ingegneria che arrivano al 70%. Siamo attivi nell'oil & gas e lavora-

NUMERI

Sollevamenti e grandi movimentazioni sono opere di alta ingegneria che arrivano al 70% del fatturato

mo molto nelle infrastrutture. E così nel settore energia: sia nelle fonti rinnovabili, soprattutto l'eolico offshore e i ricettori solari – che abbiamo sollevato in Cile, Dubai e India – sia nelle centrali nucleari, per lo smontaggio. Poi cantieristica navale: lavoriamo per Fincantieri, per il varo delle navi da guerra in Italia, Usa e Canada. C'è l'industria mineraria. E anche il settore salvataggio e aiuti umanitari».

Cos'ha significato per voi lavorare al ponte Morandi, opera nata da una tragedia e tra molte polemiche?

«La Fagioli spa ha dimostrato la capacità trasversale di occuparsi di tutto: siamo stati gli unici coinvolti dall'inizio alla fine, prima nella demolizione e messa in sicurezza, poi nel trasporto di tutti i manufatti al ponte, dove li abbiamo movimentati e sollevati. Abbiamo affrontato l'opera con umiltà e silenzio, concentrandoci sulla sicurezza e l'ambiente, le nostre priorità: anche durante il lockdown non ci siamo fermati ma abbiamo continuato a lavorare rispettando le normative Covid-19».

Sulle grandi opere si parla spesso dell'ostacolo burocrazia: lo avete incontrato spesso?

«La ricostruzione del ponte di Genova è stata ultimata in due anni perché la tragedia ha veicolato tutti i protagonisti nella stessa direzione. Non dovrebbe essere l'eccezione, ma la regola: Genova può essere un modello a cui ispirarsi per modificare il sistema degli appalti».

A che punto sono i lavori per il Mose a Venezia?

«Qui abbiamo inventato un sistema per posizionare cassoni e barriere necessari per proteggere la laguna dalle acque alte. Consegneremo la nostra parte di opera entro fine anno».

Avete anche 'salvato' dal mare la Costa Concordia naufragata nel 2012. Cosa le è più rimasto impresso di quest'intervento?

«Fagioli spa ha fatto la differenza per le competenze dispiegate nel ruotare e poi sollevare la nave, un'operazione complessa in cui era fondamentale tutelare l'ambiente. Completarla è stato un grande motivo d'orgoglio».

Un'Academy per attrarre talenti Formazione dagli uffici ai cantieri «Negli ultimi dieci anni abbiamo inserito giovani e rinnovato oltre la metà del personale»

Oltre al titolo di studio sono apprezzate
la flessibilità e la voglia di imparare

SANT'ILARIO D'ENZA
(Reggio Emilia)

La Fagioli spa va a caccia di giovani talenti, che forma con percorsi mirati alle esigenze aziendali in vista di assunzioni per lavori qualificati, specialistici e con prospettive internazionali. La sede nel quartiere industriale 'Bellarosa' di Calerone, gli hub a Singapore e Houston (Texas), quattordici società operative in tutti i continenti e oltre seicento dipendenti nel mondo: sono i numeri del gruppo reggiano Fagioli spa che, per guardare alla competizione globale, punta sui giovani. Per loro ha fondato una scuola di formazione interna all'azienda – la Fagioli Corporate Academy – che vuole essere un ponte per facilitare il passaggio tra l'Università e il lavoro.

Il radicamento del gruppo è saldo in provincia di Reggio, nel cuore dell'Emilia, assicura l'amministratore delegato Fabio Belli: «Il nostro quartiere generale resta qui perché la cultura ingegneristica italiana è mondiale: il made in Italy era un valore a cui anche il nostro compianto presidente Alessandro Fagioli teneva molto. Noi cerchiamo ingegneri meccanici, civili e gestionali, anche se non esiste una facoltà che formi nel settore in cui opera la Fagioli spa, in cui servono competenze trasversali. I giovani che entrano nel nostro gruppo apprendono il lavoro affiancati dai senior». Il gruppo ha stretto accordi con le Università di Parma, Modena e Reggio e Palermo, per le facoltà di Ingegneria, e con istituti tecnici.

SPECIALIZZATI

«Cerchiamo ingegneri meccanici, civili e gestionali: i ragazzi che entrano imparano dai senior»

Come funziona il percorso interno all'azienda? «Negli ultimi dieci anni abbiamo rinnovato oltre la metà del personale inserendo giovani. Attraverso l'Academy formiamo ingegneri specializzati in project management e settore commerciale, operatori di macchina che attingiamo dagli istituti tecnici industriali e poi c'è il personale che si dedica all'area finanziaria-amministrativa. Dapprima si spiega cos'è la nostra realtà e com'è articolata, poi i migliori candidati vengono indirizzati al lavoro. Ci sono un percorso di formazione attraverso l'Academy, uno in ufficio dove si è seguiti da altri ingegneri e infine sul campo, nei cantieri».

Titolo di studio a parte, qualità apprezzate e ricercate dalla Fagioli spa sono «flessibilità e voglia di imparare». E, soprattutto, per un'azienda «che lavora per l'85% all'estero», la disponibilità a uscire dai confini nazionali, non facile da trovare nei candidati: «Nel complesso la Fagioli spa piace molto ai ragazzi: tanti ci contattano, ma noi cerchiamo soprattutto persone che amano viaggiare e a volte troviamo difficoltà».

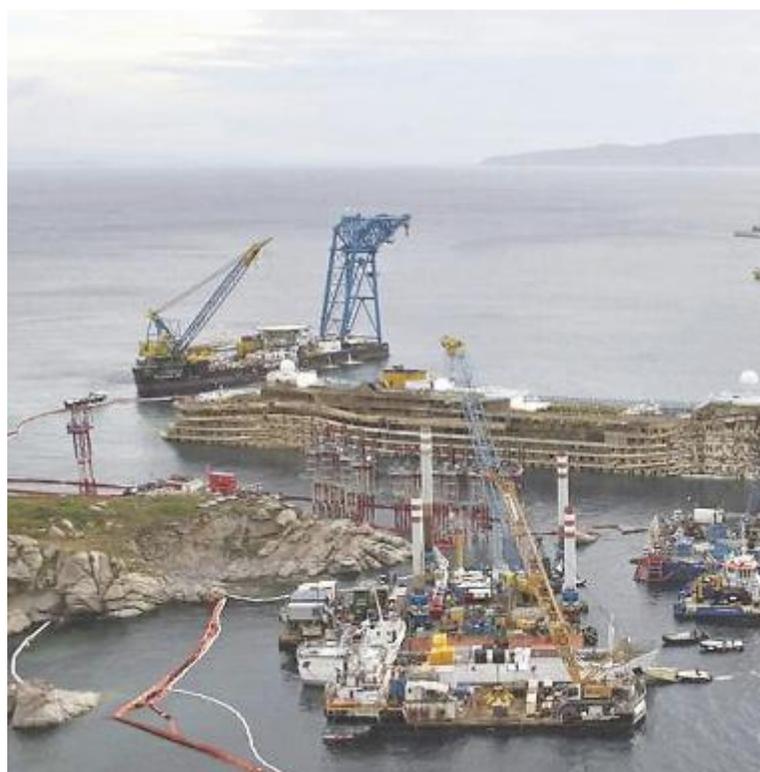
La formazione prosegue anche per il personale già assunto. «Diamo molta importanza alla sostenibilità del business e alla sicurezza, che per noi è una cultura. Già dal 10 marzo tutto il personale poteva lavorare da remoto e oggi pratichiamo lo smart working: abbiamo calcolato un risparmio di 25mila ore di trasferte per venire in ufficio, con un calo drastico delle emissioni di anidride carbonica». Le possibilità di spaziare, in tutti i sensi, non mancano: «Oggi lavoriamo in Indonesia, Usa, Cile, Barhein, Singapore... Siamo ovunque e seguiamo tanti business trasversali».

Alessandra Codeluppi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento per il ponte di Genova



La rotazione della Costa Concordia



Un intervento in un impianto off shore

Torri eoliche e raffinerie, grandi flotte dall'Indonesia al Bahrein

Bilancio positivo nonostante la pandemia

SANT'ILARIO D'ENZA
(Reggio Emilia)

Il gruppo Fagioli spa dispone di una delle più grandi flotte al mondo per eseguire qualsiasi tipo di trasporto e sollevamento eccezionale. Ultimamente l'azienda sta lavorando a nuove commesse nei più svariati angoli del pianeta. Si tratta di grossi interventi, nel settore delle energie rinnovabili e non solo. Come in Indonesia, ad esempio: «Qui movimentiamo torri eoliche per il settore off-shore, utilizzando la più grossa gru, partita dalla Germania, da 30mila tonnellate convenzionali», racconta l'amministratore delegato Fabio Belli. E poi negli Stati Uniti, si lavora su «torri eoliche a terra». Mentre in Bahrein l'azienda reggiana «curerà il trasporto dei pezzi per la più grande raffineria del Paese». Il mercato globale sta privilegiando i grandi componenti, sostiene il manager: «Realizzarli in aziende specializzate consente di abbassare i costi e anche le attività di cantiere si riducono molto, permettendo di lavorare con meno rischio».

Qual è stato l'impatto del Covid-19 su un gruppo che lavora in ambito internazionale, su grandi opere, e il cui fatturato proviene per l'85% dall'estero? «In questi mesi l'andamento è stato altalenante. Alcuni progetti si sono fermati, poi sono ripartiti. Talvolta le difficoltà sono state anche legate al fatto di dover fare due quarantene, all'ingresso e all'uscita dal Paese – racconta Belli –. Ma verso l'autunno accelereremo le attività». Le previsioni sul 2020 sono positive: «Stiamo reagendo. Nonostante l'emergenza Coronavirus, non ci siamo mai fermati, neanche un giorno. Chiuderemo l'anno in linea con il risultato 2019 – stima Belli – con ricavi pari a duecento milioni di euro. I risultati economico-finanziari del primo semestre di quest'anno sono stati superiori rispetto a quanto ipotizzato. L'Ebitda è in linea con il budget. Rispetto ad altri settori produttivi, noi lavoriamo su opere enormi. Intanto per il 2021 il portafoglio ordini è positivo».

al. cod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA